

RESOCONTO STENOGRAFICO

1^a COMMISSIONE PERMANENTE

Seduta di Martedì 29 novembre 2016

1^a seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente Valenti

Interviene il Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, onorevole Greco

I lavori hanno inizio alle ore 9,15.

IN SEDE REFERENTE

(1) Istituto di Istruzione Superiore "Arimondi-Eula", classe IVD - Modifica dell'articolo 43 della costituzione concernente l'introduzione del monopolio delle armi all'interno dello Stato.

(Esame)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge costituzionale "Modifica dell'articolo 43 della costituzione concernente l'introduzione del monopolio delle armi all'interno dello Stato, prego la relatrice, senatrice Sobrà, di riferire alla Commissione.

SOBRÀ', relatrice. Signor Presidente credo che nell'epoca della "guerra infinita", così definita a seguito dei continui conflitti sviluppatasi all'interno dei singoli paesi europei ed extraeuropei, gli instabili equilibri dei diversi sistemi di governo e le attività terroristiche cui assistiamo quotidianamente stiano sconvolgendo l'ordine nazionale ed internazionale. In tale contesto, il perseguimento dell'obiettivo della pace, nonostante l'adozione di comportamenti non sempre coerenti da parte di alcuni stati, non può che costituire un primario interesse per tutti i paesi del globo, oltre che, ovviamente, per il nostro paese. Siamo tuttavia prigionieri di un complesso industriale e militare mondiale che autorizza ancora l'export e il traffico delle armi verso i paesi in guerra e quelli del terzo mondo. Oggi vengono impiegati denaro e finanziamenti in un sistema di morte. È quindi necessaria la rifondazione dello Stato come azienda delle armi nazionalizzata. Occorre favorire un processo di produzione finalizzato alla soddisfazione dei bisogni e non più al perseguimento di quel profitto che fino ad oggi ha caratterizzato l'industria privata delle armi. Occorre pertanto superare l'attuale modello economico e difensivo, risultato sicuramente fallimentare e rimodulare le scelte militariste verso una produzione centralizzata dell'industria delle

armi indirizzata alla mera difesa e sottratta alle logiche di mercato. Una modifica della nostra Costituzione volta ad introdurre il monopolio delle armi, oltre a risolvere, all'interno del nostro paese, gli importanti problemi di ordine pubblico e, all'esterno, gli altrettanto importanti problemi di difesa, apporterebbe anche un importante contributo dell'Italia al processo volto all'affermazione della pace nel mondo.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritta a parlare la senatrice Monge, ne ha facoltà.

MONGE. Onorevoli colleghi, Signor Presidente, negli ultimi anni è triplicata la vendita di armi all'estero, sono pertanto aumentate le forniture verso i paesi in guerra e/o verso gli stati nei quali si verificano gravi violazioni dei diritti umani. Ciò vuol dire che oggi non è più sufficiente la legge 185 del 1990 che regola la trasparenza e prevede una dettagliata relazione sulle esportazione e sulle importazioni degli armamenti. Oggi, gli obiettivi della trasparenza nel mercato delle armi e del controllo della loro esportazione deve essere perseguito da uno strumento ancora più forte di quello previsto dalla legge 185 del 1990. Solo l'introduzione nel mercato delle armi di un vero e proprio monopolio pubblico che sottragga il settore alle logiche di mercato, potrà contribuire in modo determinante alla riduzione dell'export delle armi.

PRESIDENTE. È iscritta parlare la senatrice Allasia, ne ha facoltà.

ALLASIA. Onorevoli colleghi, onorevoli colleghe, signor Presidente, da tempo siamo attivamente impegnati per l'introduzione del monopolio delle armi all'interno dello Stato italiano. Io e il mio gruppo in linea di principio siamo contrari al concetto di monopolio perché esso costituisce una limitazione delle libertà personali dell'individuo. Ciò varrebbe anche nel campo delle armi se vivessimo in un mondo in cui gli individui si facessero guidare da un'etica morale che impedisca la vendita di armi sia a soggetti pericolosi che ad organizzazioni criminali e terroristiche. Devo tuttavia sottolineare che questa, purtroppo, è un'utopia ed è perciò necessario, in questo specifico campo, il monopolio statale.

PRESIDENTE. È iscritta parlare la senatrice Maglio, ne ha facoltà.

MAGLIO. L'obiettivo del profitto sotteso al mercato delle armi non fa che alimentare un mercato criminale sommerso. È noto che il califfato di Daesh in Siria sia finanziato da gruppi terroristici che si occupano di narcotraffico e traffico delle armi. Già i talebani in Afghanistan, i gruppi terroristici in Kosovo, le Farc in Colombia, l'Ira in Irlanda, le bombe dell'11 Marzo a Madrid sono stati finanziati da organizzazioni di narcotraffico. È quindi ormai certo che le organizzazioni criminali in cambio di droga e soldi offrono armi e logistica ai gruppi terroristici. Di

conseguenza, sottrarre il mercato delle armi alle logiche di mercato non riduce solamente la quantità di armi da destinare ai gruppi terroristici o ai paesi in guerra, ma va soprattutto a ridurre una preziosa merce di scambio nel mercato del narcotraffico, assestando così un colpo mortale alla criminalità organizzata a livello mondiale.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Gonzalez, ne ha facoltà.

GONZALEZ. Onorevoli colleghi, Signor Presidente, in Italia oggi accade spesso che vengano commessi omicidi da soggetti che possiedono armi illegalmente. Con l'approvazione di codesta legge, lo Stato Italiano si presenterebbe come l'unico garante del commercio di armi e di conseguenza ne assicurerebbe un controllo più accurato. I veri responsabili degli omicidi e degli atti violenti, in genere, non sono infatti solo gli individui che li compiono, ma anche i mezzi con cui essi vengono perpetrati, soprattutto laddove esiste un'estrema facilità di reperimento di tali mezzi.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Racca, ne ha facoltà.

RACCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi e colleghe, negli ultimi anni il tasso di criminalità in Italia è incrementato notevolmente a causa della eccessiva libertà nella vendita delle armi che alimentano, come già detto, le attività terroristiche e criminali (dal novero delle quali non si vogliono escludere quei femminicidi che costituiscono oggi nel nostro paese un triste fenomeno in progressivo aumento). Ritengo pertanto che con l'introduzione del monopolio delle armi entrambi tali fenomeni possano diminuire.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Berardo, ne ha facoltà.

BERARDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, tale modifica costituzionale introduce situazioni di monopolio nella progettazione, produzione e commercializzazione delle armi. È invero necessario assicurare la trasparenza delle operazioni interne ed esterne di progettazione, produzione e scambio delle armi, evitando che, attraverso il libero commercio, si finanzino indirettamente le attività terroristiche e si possano ancora verificare episodi, come quelli di Parigi del 13 novembre 2015, Bruxelles del 22 marzo 2016 e Nizza del 14 luglio 2016, che lasciano il mondo intero attonito e disarmato. Per questa ragione il mio Gruppo vota convintamente a favore della modifica costituzionale in discussione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ravera, ne ha facoltà.

RAVERA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono certo che l'aula, oggi, si mostrerà quanto mai compatta nel votare questo disegno di legge che, modificando la

Costituzione, introduce di fatto il monopolio delle armi nello Stato Italiano. L'Italia con l'approvazione di questa modifica costituzionale potrà finalmente impedire quell'export e quel traffico delle armi verso i paesi in guerra oggi conseguito dal complesso industriale e militare mondiale il quale, com'è ben noto, risponde a prevalenti logiche di mercato anziché a quelle mere logiche difensive a cui, grazie all'introduzione del monopolio, il mercato delle armi italiano da ora in poi potrà esclusivamente tendere. Grazie al raggiungimento di tali obiettivi il nostro paese apporterà un importante contributo all'affermazione della pace nel mondo, assumendo al contempo le vesti di stato modello per tutti quegli stati che effettivamente oggi perseguono tale obiettivo.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare la senatrice Adib, ne ha facoltà.

ADIB. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la legge 9 luglio 1990, n. 185, vieta l'esportazione e il transito di armamenti verso paesi in stato di conflitto e responsabili di gravi violazioni dei diritti umani. Tuttavia il valore dell'export di armi "*made in Italy*" verso l'Arabia Saudita, autorizzato nel 2015, è aumentato rispetto al 2014. Tale incremento è stato indubbiamente causato da un cattivo controllo delle armi circolanti nel mercato internazionale determinato dagli interessi economici sottesi al libero mercato delle armi. Allo scopo di evitare il dilagare del terrorismo, delle guerre e delle violenze dei soggetti e dei popoli più forti su quelli più deboli, non si può che concordare con la creazione di tale monopolio.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il senatore Olivero, ne ha facoltà.

OLIVERO. Onorevoli colleghi, Signor Presidente con l'approvazione di questa legge lo Stato italiano avrebbe l'opportunità di contrastare il fenomeno del traffico illegale di armi che contribuisce al rafforzamento di associazioni criminali e terroristiche, ciò comporterebbe quindi un mercato più controllato sotto l'egida dello stato e un rafforzamento della sicurezza nazionale.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il senatore Gianoglio, ne ha facoltà.

GIANOGLIO. Onorevoli colleghe, onorevoli colleghi, Signor Presidente, abbiamo già discusso ampiamente questo importantissimo cambiamento che consentirebbe al nostro Paese di diventare un valido esempio per tutti quegli stati del mondo i quali, a causa della presenza al loro interno di un mercato delle armi libero e non regolamentato, continuano oggi a contribuire ad alimentare guerre, anche in assenza di una precisa volontà in tal senso.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare per la replica, il relatore, senatrice Sobrà.

SOBRA', relatrice. Come è stato evidenziato nella discussione appena conclusasi questo disegno di legge di modifica costituzionale non ha solo lo scopo di fronteggiare il terrorismo internazionale e di ostacolare le guerre, favorendo così l'affermazione della pace nel mondo, ma ha anche l'importantissima funzione di promuovere il mantenimento dell'ordine pubblico interno e internazionale, ostacolando tutte quelle attività criminose che hanno potuto svilupparsi grazie alle logiche di mercato le quali fino ad oggi hanno caratterizzato il mercato delle armi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, onorevole Greco.

GRECO, Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali. Signor Presidente, ritengo che questo disegno di legge attuativo del programma politico del Governo costituisca oggi un'importante soluzione sia al problema delle guerre e del terrorismo internazionale che a quello del controllo della criminalità interna. L'approvazione di questa modifica costituzionale consentirebbe, tra l'altro, all'Italia di recuperare, nel panorama mondiale, quel ruolo propulsore che in materia di politica estera e di difesa, da tempo, il nostro paese non è riuscito più ad esercitare. Per tali ragioni ritengo che il Senato non possa astenersi dall'approvare tale modifica.

PRESIDENTE: Procediamo all'esame degli articoli. Metto ai voti l'articolo 1.

E' approvato.

Passiamo alla votazione finale.

DODAJ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

DODAJ. Onorevoli colleghi, signor Presidente, la creazione in Italia di un monopolio nel settore della progettazione, produzione e realizzazione delle armi, farebbe del nostro paese un modello da seguire a livello internazionale. Non si può perdere questa occasione che assegna all'Italia un ruolo propulsore nel lungo e difficile processo di costruzione della pace nel mondo

CAULA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

CAULA. Signor Presidente, personalmente sono contrario all'introduzione del monopolio delle armi in quanto credo nel libero mercato e sono contrario ad ogni sua limitazione. Gli argomenti che ho sentito non mi hanno peraltro convinto. Per questo motivo, ritengo un dovere annunciare che non prenderò parte al voto.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso

È approvato.

Collegli, ringrazio voi e soprattutto il relatore, per l'impegno e la collaborazione profusi nel corso dell'esame del disegno di legge.

La seduta termina alle ore 10,15.